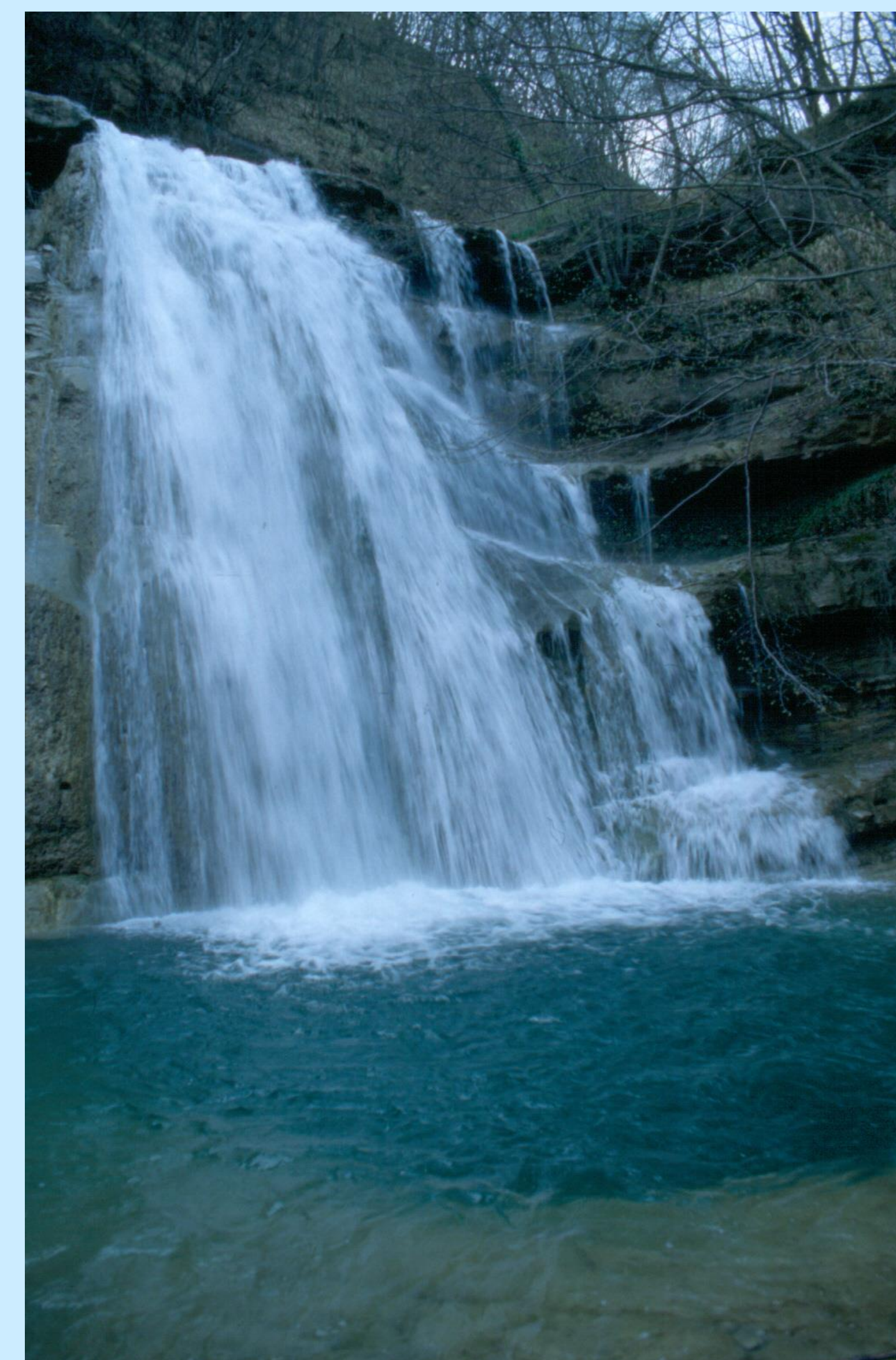
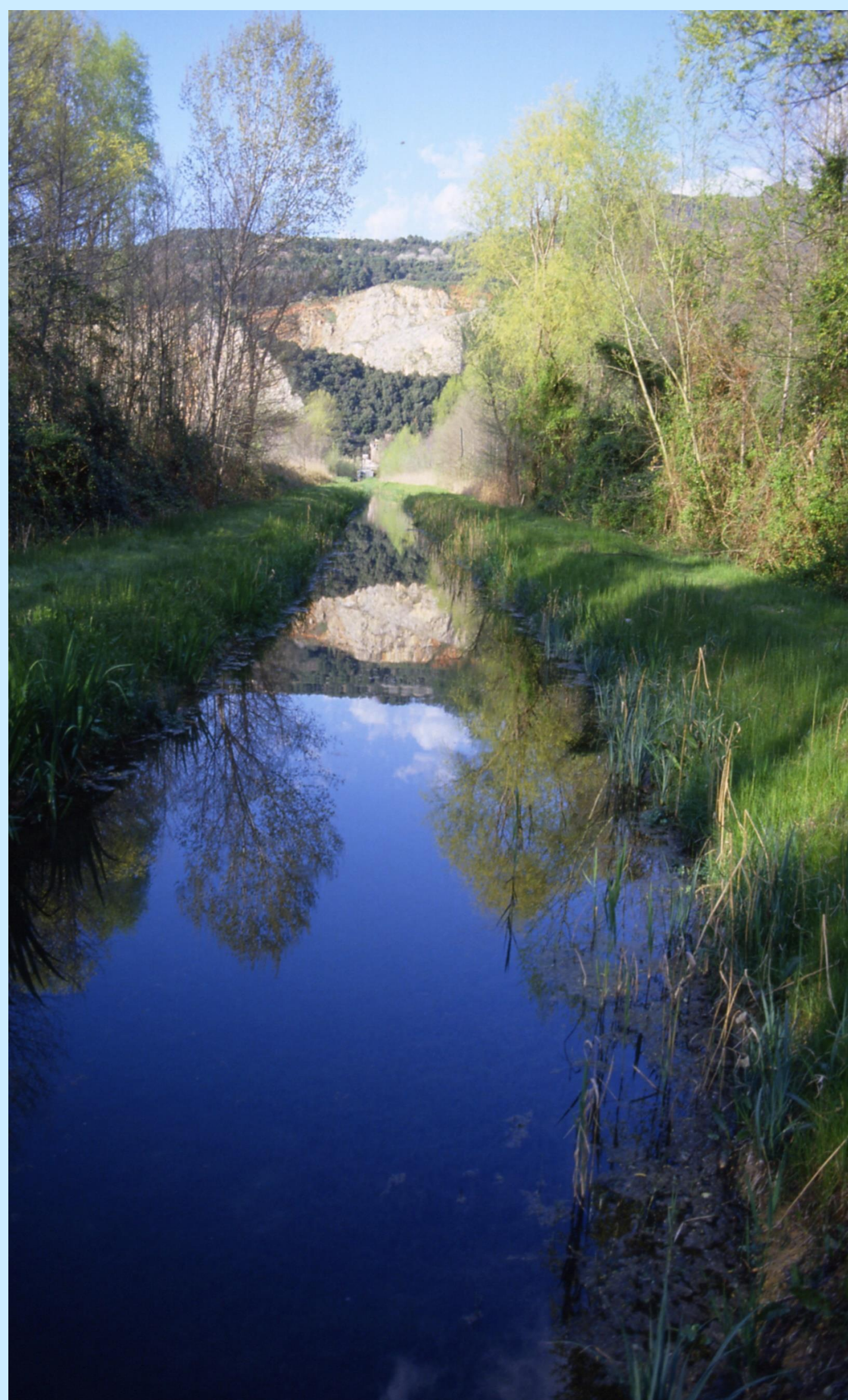


Acqua e nomi di luogo

L'acqua costituisce una delle categorie più significative della toponomastica, sia perché gli idronimi sono generalmente i nomi più antichi del territorio, sia per i valori intrinseci e simbolici che si legano all'acqua.

Molti nomi di fiumi italiani derivano da strati linguistici antichissimi, alcuni dei quali forse addirittura preindoeuropei, via via adattati al mutamento di popolazioni e lingue. Generalmente gli idronimi sono stati conati prima degli oronimi (ad eccezione dei nomi delle catene montuose), poiché i corsi d'acqua hanno rappresentato da sempre un riferimento fondamentale per l'orientamento e la localizzazione e sono stati utilizzati come via di comunicazione. L'acqua inoltre, in quanto risorsa fondamentale per la vita e le attività umane, rappresenta un simbolo forte, ancorato agli strati profondi e inconsapevoli della personalità, e al contempo portatore di significati ambivalenti. L'acqua è espressione della sorgente di ogni forma di vita così come della dissoluzione e dell'annegamento: il diluvio interrompe e annienta quelle forme che non sono gradite alla divinità; l'acqua di pioggia è associata all'animazione e alla prosperità; i fiumi calmi sono simbolo della vita regolare, i gorghi, al contrario, rappresentano pericoli e difficoltà. Anche i legami dell'acqua con l'aldilà sono antichi quanto l'uomo, come è evidente nel mito del sole che si immerge per scaldare di notte il regno dei morti e del resto l'acqua è elemento sacro, purificatore e rituale, come ricordano anche gli antichi culti legati alle acque termali. Piace infine ricordare che laghi e sorgenti hanno spesso ospitato nell'immaginario collettivo spiriti naturali, sirene e geni delle acque ma anche demoni terribili.



L'acqua è una categoria ben rappresentata nella toponomastica italiana, sia per quanto riguarda le denominazioni attribuite alle scaturigini, alle acque correnti, alle acque stagnanti e alle acque allo stato solido, sia per quanto riguarda i toponimi concettualmente attinenti alle acque a prescindere dall'oggetto denominato. In Toscana, ad esempio, le correlazioni fra antichità del popolamento, tipologia distributiva di quest'ultimo e fittezza di reticolo idrografico sono così strette che non vi è corso d'acqua, pur piccolo che sia, privo di nome.



La maggior parte dei nomi dei fiumi italiani deriva da termini o locuzioni che significano 'acqua che scorre'. Così ad esempio, Bisenzio, Reno (come il più noto Reno dell'Europa centrale), Arno, Serchio, Isonzo, Isarco, Serio, Sarca, Semenza, Sarno. E evidente che questi nomi si configurano sia come idronimi sia come toponimi concettualmente riferiti all'acqua. Molti nomi di fiumi poi derivano da colori, dalla geomorfologia, da metafore strumentali, da piante, da animali, da nomi di divinità o da personificazione di esseri mitologici o fiabeschi. Fra le categorie riferite all'acqua ricordiamo: Acqua Calda, Acqua Longa, Acqua Viva, Acquapendente; fra le varie qualifiche di *rivus*: Riseco, Rio Torbido, Rio Tosto, Riomaggio; fra gli idronimi che derivano da 'fiume': Fibbio, Fiobbo, Fluvione, Fimón; in Calabria sono numerosi i *potami* (*pòtamon* 'torrente'), anche nel composto *xeropòtamon* 'torrente asciutto', onde ad es. Serrapòtulu, Sciarapòtamo, Sciarapòtolo, Zarapòtamo, tutti torrenti in Calabria. Allude a zona di confine di tipo idronimico Finale, presente in Piemonte ma anche in Liguria, Emilia, Veneto, Sicilia. Fra le metafore fluviali si citano il siciliano Martello (Marteddu), presente pure in Sardegna probabilmente "collegato alla forza dell'acqua che viene paragonata all'azione martellante dello strumento". Anche il tipo Lima e Lesina (Lucchesia) evoca la stessa immagine, così come Bacchiglione, motivato dal veneto "baccagliare", 'rumoreggiare, ciarlare'. Da esseri immaginari e da antiche divinità ecco Drago (Sicilia) e Dragone (Appennino Tosco Emiliano). Da nomi di divinità classiche: Mèrcure, Janare.